



## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **Viaggi Di Pietro Della Valle Il Pellegrino**

Con minuto ragguaglio Di tutte le cose notabili osseruate in essi, Descritti da lui medesimo in 54. Lettere familiari, da diuersi luoghi della intrapresa peregrinatione, Mandate in Napoli All'erudito, e fra' più cari, di molti anni suo Amico Mario Schipano, Diuisi in tre parti, cioè La Tvrchia, La ...

La Tvrchia

**Della Valle, Pietro**

**Roma, 1650**

Lettera 14. da Aleppo De' 27. di Agosto 1616.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-13061**

*Lettera 14. da Aleppo**De' 27. di Agosto 1616.*

QUEST' hora hauerà V. S. riceuuto vn'altra mia lettera lunga, scrittale pur di qui, con minuto ragguaglio del mio viaggio dal Cairo in Gierusalem; delle cose, da me vedute e fatte in Terra Santa; e degli altri viaggi da Gierusalem in Damasco, e da Damasco in Aleppo; con ciò che in essi mi è accaduto & hò trouato di notabile. Onde di questi luoghi parendomi di hauer già sodisfatto a pieno, non pensaua di scriver più a V. S., infin che io non partissi di quà: ma, poiche la partenza è andata più in lungo che io non credeua, & hora a punto mi si presenta occasione di mandar lettere in Italia; non hò voluto restare di salutar V. S. ancora con questa; & accioche non venga nuda di quelle curiosità, che è mio solito di auuifarle, riferirò alcune poche cose, occorse, & offeruate da me, dopo che le scrissi l'altra volta.

La mattina de i sette di Luglio, venne in Aleppo, e fece publicamente la sua entrata, vn.

K k k k 2 nuo.

I

III

II

nuouo Bascià , mandato da Costantinopoli a gouernar questa prouincia . Si chiama Mustafà Bascià , & è Eunuco bianco , vecchio di settanta anni ; e nel Serraglio , haueua vfficio di Chilergi-basci , cioè di Credenziere , ò Dispensier maggiore del Gran Signore . Entrò con caualcata solenne ; a veder la quale concorse per le strade tutta la città , huomini e donne ; & io frà gli altri , in compagnia del mio caro Signor Girolamo Foscarini Consolo de' Venetiani , con chi hora fò quì dolcemente la maggior parte de' miei giorni . In passando il Bascià per le strade , era salutato di continuo da tutte le truppe numerose , che di passo in passo stauano a vedere , delle donne , con quei soliti loro stridi honoreuoli e festiui di He li li li li li , de' quali già vn'altra volta hò scritto a V. S. Ma conduceua questo Bascià poca gente seco ; e quella , non molto bene in ordine . Conchiudiamo in vna parola , che l'entrata sua in Aleppo , non hà hauuto punto che fare , con quella che io vidi già l'anno 1610. , se mal non mi ricordo , del Conte di Lemos in Napoli .

III

La sera di questo giorno , io hebbi vn poco di disturbo : perche il mio Pittore , venuto a rissa co' seruidori di vna persona , alla quale io non  
hau-

haurei voluto che le mie genti facessero dispiacere; ne sfregiò vno malamente, e ne ferì vn'altro; onde mi conuenne farlo ritirare; tanto più che qui in Aleppo la Corte contro di noi altri Franchi in tutte le cose è molto rigorosa, & i delitti de' seruidori, secondo le ingiuste pratiche di queste bestiacchie, tocca bene spesso a i padroni a pagarli. Basta: parte con uffici, e parte con denari, in capo ad otto giorni, si quietò poi ogni cosa. Si fecero le paci, si soddisfacendosi a chi si doueua: si accommodò la Corte co' i contanti; e l'Imio Pittore in somma passeggiò adesso per Aleppo liberamente, tanta è la forza del denaro in Turchia.

Due giorni dopo che venne il Bascià, si fece in Aleppo vn'altra simile entrata; perche passò il Bascià di Damasco con le sue genti, che andaua alla guerra di Persia a trouare il gran Vezir. Fù riceuuto egli ancora nel medesimo modo, con solenne caualcata; e fù incontrato dal Bascià di Aleppo fuor della città: il douer però non si fermò punto, ma solo entrò da vna porta, & uscì dall'altra, attendendosi in campagna poco lungi. Gli huomini suoi da guerra, non credo, che passassero seicento, ma erano buona gente.

Il giorno della festa di Santa Maria della. Nel

ue,

IV

III

IIV

V

uei, fummo trauagliati in Aleppo da vn terremoto tanto grande, che i muri fortissimi, e le volte grossissime dell' alloggiamento doue io habito, tremauano tutte come frondi percosse dal vento. Ma durò poco, e dicono, che questa città ne foglia spesso patire.

VI Tre giorni sono, si passò il tempo con vn'altra caualcata, che se ben fù più tosto di funzione priuata, che di publica, con tuttociò, non mancò essa ancora di esser riguardeuole. E fù, che partendo d' Aleppo il Consolo vecchio degl' Inglese per la uenuta del nuouo successore; noi altri Franchi di tutte le nationi, conforme qui si costuma, l'accompagnammo quattro o cinque miglia fuor della città con vna bella comitua di circa a trecento caualli, che non fece mala uista; massimamente, perchè andammo quasi tutti vestiti all' usanza di questo paese.

VII Questa mattina poi, habbiamo hauuto, poco innanzi l'alba, l'eclisse della Luna; nella qual contingenza, ci è stata qualche curiosità da offeruare. Perche, nel modo a punto che faceuano gli antichi con Siftri, e con altri strumenti di metallo; secondo mi ricordo di hauer letto nel libro del Chartari delle Imagini degli Dei, ma non hò a mente che autorità antica

egli

Cap. de  
Diana.

egli ne citi; questi babuassi de' Turchi ancora, e così anche i Christiani del paese, stauano in grandissima quantità sopra i battuti delle case (che tutte le case di Aleppo, a guisa di quelle di Napoli, hanno sopra battuto, e non tetto) e quiui infinattanto che l'eclisse durò, sonauano e sbatteuano forte certi bacini di metallo, gridauano, e faceuano mille altri romori, e grandissimi strepiti. Gli idioti affermano di farlo, a fine di spauentar con quei fracassi vn certo animalaccio, che, come essi stimano, stà per inghiottirsi la pouera Luna; accioche se ne fugga, e la lasci andare, senza farle male. I più saputi dicono, che si fa, per tener gli huomini con quelli strepiti più desti, & i corpi, co' sensi e con gli spiriti più viui; perche, in quella maniera, il mal' influsso dell'eclisse nuoce loro meno, che se stessero neghittosi, e co' sensi sopiti immeriti nel sonno. E per la stessa cagione dell'influsso cattiuo, sogliono anche coprire i pozzi e le cisterne, accioche le acque non si guastino. Però, in quanto alla fauola dell'animalaccio, io penso che l'idiotismo habbia qualche origine dal vero: cioè, che per l'animalaccio, vogliono inferire il dragone, che dicono gli Astrologi in cielo, nel capo, ò nella coda del quale, si fanno sempre gli eclissi. Sia come si voglia,

III V

glia, non fu poco, che a lungo andare abfinio  
la meschinella della Luna la scappasse, mercè a i  
braui strepitanti: ma, se in questa cosa io ha-  
uessi di che ridere, V. S. lo può ben' imagina-  
re, non è, *وَمَا سَأَلُوا مِنْهُ إِلَّا أَنْ يَخْتَلِفَ أَلْوَانُهَا*

VIII

Questa sera, hò per dir meglio questa notte,  
haueremo per tutta la città bellissime luminarie,  
con molte feste, e grandissimo concorso di gen-  
te per le strade, perchè è la notte della Luna pie-  
na, e per conseguenza della metà del mese Scioa-  
bàn, a i Mahomettani molto solenne. Attribui-  
scono costoro le notti sempre al giorno seguen-  
te, se non si marauigli V. S. se adunque celebra-  
no questo plenilunio vn giorno dopo all'eclisse,  
perchè i mesi loro cominciano a contarli dal di  
dell'apparitione della Luna, che suol'esser sem-  
pre vn giorno dopo del vero nonilunio, se non  
più, e quindi è, che la festa di questa notte so-  
lenne della metà del mese Scioabàn, viene a ca-  
der dopo l'eclisse, come hò detto. La chiamano  
la notte dell'immunità, e credono che in essa si  
concedano loro gran perdoni, e molte grazie  
dal cielo, onde per ciò, in tal guisa, più delle  
altre di tutto l'anno la festeggiano. A proposi-  
to di queste feste, non lascerò di dire, che tutto'l  
mese Ramadhàn, precedente al Bairamo ò festa  
grande de' Mahomettani, nel qual mese essi di-  
giu-

giunano, in Costantinopoli, & altroue per la Turchia, come altre volte hò scritto a V. S., si fanno ogni notte luminarie per le strade, e si passano le notti intere con molte feste di balli, fatti da quei lor giouani impudichi, di giuochi d'ombre di bambocci al lume delle candele, a guisa delle nostre comedie, e d'altri simili bagordi frà di costoro vsati: però qui in Aleppo, e per tutta la Soria, non si fanno queste feste solamente il mese di Ramadhàn e del digiuno; ma cominciano molto prima, cioè trè mesi innanzi al Bairamo, nel principio del lor mese Regèb, quando per due mesi ancora non si digiuna; onde il carneualetto tanto lungo non è malo; e le luminarie per le strade sono anche ogni notte assai più belle di quelle che si fanno in Costantinopoli: tuttauia quelle di questa notte da venire, e così i giuochi, e tutti gli altri trattenimenti, per la solennità che hò detta, faranno straordinarij sopra tutti gli altri. Et è ben douere, che in questo ancora la falsità della lor legge si faccia apertamente conoscere; poiche le maggiori, e più diuote solennità della loro religione, le celebrano, come si vede, con più che ordinarie sensualità, e con maggiori lasciuiè. Ma, non è tempo qui da predicare: & io, perche non hò altro per hora da auuifarle, finirò di scriuere; ri-



ferbandomi solo a darle conto di quì della mia  
partenza, quando farò, e del camino che farò  
per prendere, nel miglior modo, che mi farà le-  
cito di farlo. Frà tanto, si salutino al solito tutti  
gli amici miei di Napoli; e V. S. mi conferui  
nella sua buona gratia, nella quale di tutto  
cuore mi raccomando, e le bacio

le mani. Di Aleppo li 27.

di Agosto 1616.

